

## Notiziario Zona Pastorale Granarolo



### La Fede viene dall'ascolto



Nel mese di settembre il nostro Vescovo Matteo ha consegnato alla Chiesa di Bologna la sua Nota Pastorale per questo anno pastorale 2025-2026. Partendo dalle parole di Maria "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (è la frase che Maria dice ai servitori del banchetto nel racconto evangelico delle "Nozze di Cana") il vescovo ci invita a mettere al centro di ogni nostra attività la Parola di Dio. È quella parola che ci riporta continuamente al fondamento della nostra Fede perché ci parla del volto sorprendente di Dio come ce lo ha raccontato e mostrato Gesù. Sono le parole con cui possiamo percepire che anche oggi Dio parla al nostro cuore, ci tira fuori dal nostro individualismo e ci fa sentire amati e chiamati.

Scrivi il nostro Vescovo: "Le nostre parrocchie diventano spesso un cumulo di attività di ogni genere, senza che vi sia alcuna vera priorità: tutto è importante e quindi nulla davvero necessario, salvo la propria tranquillità o comunque le proprie ragioni che in genere

difendiamo con maestria. È persino ovvio dire che tra le tante attività ci si mette anche il momento della preghiera. Ma quel che manca è la fonte, l'origine da cui tutto dovrebbe scaturire, che è appunto l'ascolto della Parola di Dio. Siamo pieni di pratiche e di devozioni, e il Vangelo rischia di essere secondario, di non far parte delle nostre reali preoccupazioni" (n.51).

Il gruppo della Parola, la lettura del Vangelo nelle case, il percorso della Quaresima, sono attività che cerchiamo di valorizzare e che sono direttamente riferite al fermarsi sulla Parola. Ma anche tante altre attività potrebbero trarre ispirazione dai criteri e dalla sapienza del Vangelo, come i percorsi per il catechismo o le attività dei ragazzi e anche le sagre e le altre iniziative di aggregazione.

Per lunghi periodi del nostro passato il cristianesimo è stato profondamente radicato nella vita sociale di tanti paesi. Di conseguenza, anche per reazione alla riforma protestante, per tanti secoli ci si è concentrati molto sulla celebrazione dei

## Ottobre 2025 n. 3

sacramenti e sulla devozione eucaristica, accompagnati da una predicazione il più delle volte assai moralistica. Si riteneva che in una cultura di "cristianità" la Fede fosse data per scontata e solamente da custodire e accompagnare. Allo stesso tempo bisogna riconoscere che in quel tipo di cultura era stato messo in ombra ciò che genera la Fede, cioè l'annuncio del Vangelo, con la sua forza di vita e di liberazione, come ci insegna san Paolo quando dice che "La Fede nasce dall'ascolto" (Rm 10,17).

Ed è questo rinnovato ascolto di cui c'è soprattutto bisogno oggi anche nelle nostre parrocchie, poiché di fatto vivono in una cultura dove la Fede non è più assicurata dalla società e dalle consuetudini familiari.

Attraverso le Sacre Scritture possiamo conoscere la Parola, condividere la Parola, pregare la Parola: sono le strade che il Vescovo ci indica per sperimentare oggi la vitalità della Parola e la sua forza generatrice di fede e di vita cristiana.

Don Filippo

## Ormai è tradizione...

Dal 2007 al 2009, eravamo due famiglie a condividere una vacanza in baita, avevamo i bambini piccoli ed era per noi un'avventura quella di trascorrere una settimana in montagna, lontano dalla routine, per goderci gli spazi aperti, la compagnia, la montagna e l'aria fresca...

Nel 2010 io e mia moglie Stella abbiamo deciso di allargare l'invito alla comunità di Quarto e Marano.

Eh sì, perché a quei tempi la nostra parrocchia di Quarto Inferiore era gemellata a quella di Marano e don Massimo Ruggiano era il nostro Sacerdote.

Don Massimo mi lasciò "carta bianca", pur confidandomi che, qui in parrocchia, difficilmente avrei trovato disponibilità per condividere le ferie estive...

La risposta della Comunità superò di gran lunga ogni aspettativa e da subito molte famiglie parteciparono alla proposta.

Questo entusiasmo è rimasto costante in tutti questi anni, tanto da spingermi a cercare strutture sempre più confortevoli e capienti.

Abbiamo visitato alcune località del Trentino-Alto Adige e della Valle d'Aosta.

Quest'anno, giunti alla XVI edizione, abbiamo trascorso una fantastica settimana in Valfurva, nella località di San Nicola, vicino a Bormio.

*Ecco, inizia tutto all'incirca così.*

Dopo la mia ricerca del posto idoneo, mando il volantino e ricevo le adesioni...che quest'anno sono state 74!

Il gruppo, sempre estremamente eterogeneo, è composto da bambini, giovani e da anziani; proprio per questo tutti trovano qualcuno con cui trascorrere del tempo:



camminando in un sentiero, conversando dopo cena, condividendo un momento di preghiera, giocando a carte...

Ognuno è libero di condividere con gruppo la propria proposta: c'è chi ama l'escursione, c'è chi visita il paese, chi vuole andare alle terme o fare altro...così, con estrema naturalezza e libertà, si formano piccoli gruppi che fanno cose diverse nell'arco della giornata, per poi ritrovarsi, la sera, ad un breve momento di preghiera in cui ringraziamo il Signore per averci accompagnato durante la giornata.

La cena poi, è quel momento in cui ci si trova tutti...ed è ogni sera festa!

Quest'anno abbiamo avuto il privilegio di avere con noi due splendide ragazze che hanno organizzato alcuni giochi serali: Karaoke, caccia al tesoro, torneo di briscola... Grazie Laura e Veronica!



Al termine della vacanza i nostri occhi rimangono pieni di bellezza per parecchi giorni ...ma, sopra ogni altra emozione, il ricordo e la sensazione di pienezza che rimane impressa in noi, è data dai visi delle persone che hanno condiviso questo tempo prezioso di vacanza: grazie!

**Grazie a tutti!**

*Daniele*



## Ottobre mese missionario

# "Predicate il Vangelo ad ogni creatura"

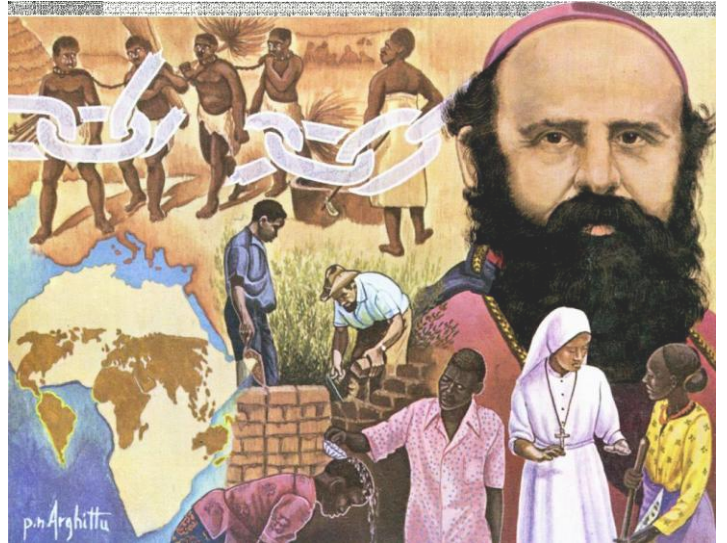
**San Daniele Comboni** nasce a Limone sul Garda il 15 marzo 1831, in una famiglia di contadini al servizio di un ricco signore della zona. Papà Luigi e mamma Domenica sono legatissimi a Daniele, il quarto di otto figli, morti quasi tutti in tenera età. La povertà della famiglia Comboni spinge Daniele a lasciare il paese per andare a frequentare la scuola a Verona, presso l'Istituto fondato dal Sacerdote don Nicola Mazza.

In questi anni, Daniele scopre la sua vocazione al sacerdozio, soprattutto si apre alla missione dell'Africa Centrale, attratto dalle testimonianze dei primi missionari mazziani reduci dal continente africano. Nel 1854 Daniele Comboni viene ordinato sacerdote e tre anni dopo parte per l'Africa, con la benedizione di mamma Domenica che arriva a dire: *"Va', Daniele, e che il Signore ti benedica"*.

Dopo 4 mesi di viaggio, la spedizione missionaria di cui il Comboni fa parte arriva a Khartoum, la capitale del Sudan. L'impatto con la realtà africana è enorme. Daniele si rende subito conto delle difficoltà che la sua nuova missione comporta. Dalla missione di Santa Croce scrive ai suoi genitori: *"Dovremo faticare, sudare, morire, ma il pensiero che si suda e si muore per amore di Gesù Cristo e della salute delle anime più abbandonate del mondo è troppo dolce per farci desistere dalla grande impresa"*.

Assistendo alla morte in Africa di un suo giovane compagno missionario, Comboni invece di scoraggiarsi si sente interiormente confermato nella decisione di continuare la sua missione: *"O Nigrizia o morte"*, o l'Africa o la morte.

Ed è sempre l'Africa e la sua gente ciò che spinge il Comboni, una volta ritornato in Italia, a mettere a punto una nuova strategia missionaria. Nel 1864, raccolto in preghiera sulla tomba di San Pietro a Roma, Daniele ha una folgorante illuminazione che lo porta ad elaborare il suo famoso Piano per la rigenerazione dell'Africa, un progetto missionario sintetizzabile nella frase *"Salvare l'Africa con l'Africa"*, frutto della sua illimitata fiducia nelle capacità umane e religiose dei popoli africani.



In mezzo a non poche difficoltà e incomprensioni, Daniele Comboni intuisce che la società europea e la Chiesa cattolica sono chiamate a prendere in maggior considerazione la missione dell'Africa Centrale. A tale scopo, si dedica ad una instancabile animazione missionaria in ogni angolo d'Europa, chiedendo aiuti spirituali e materiali per le missioni africane tanto a Re, Vescovi e signori, quanto a gente povera e semplice.

La sua fede incrollabile nel Signore e nell'Africa lo porta a far nascere, rispettivamente nel 1867 e nel 1872, l'Istituto maschile e l'Istituto femminile dei suoi missionari, più tardi meglio conosciuti come Missionari Comboniani e Suore Missionarie Comboniane.

Il 2 luglio 1877 Comboni viene nominato Vicario Apostolico dell'Africa Centrale e consacrato Vescovo un mese dopo: è la conferma che le sue idee e le sue azioni, da molti considerate troppo coraggiose se non addirittura pazze, sono quanto mai efficaci per l'annuncio del Vangelo e la liberazione del continente africano.

Nel 1880, con la grinta di sempre, il Vescovo Comboni ritorna, per l'ottava e ultima volta, in Africa, a fianco dei suoi missionari e missionarie, deciso a continuare la lotta contro la piaga dello schiavismo e a consolidare l'attività missionaria con gli stessi africani. Un anno dopo, provato dalla fatica, dalle frequenti e recenti morti dei suoi collaboratori e dall'amarezza di accuse e calunnie, il grande missionario si ammalò. Il 10 ottobre 1881, a soli cinquant'anni, segnato dalla croce che mai lo ha abbandonato come fedele e amata sposa, muore

(segue)

a Khartoum, tra la sua gente, cosciente che la sua opera missionaria non morirà. *“Io muoio, dice, ma la mia opera non morirà”*.

Il 17 marzo 1996, Papa Giovanni Paolo II lo proclama beato; nel 2003 lo dichiara santo. Dal giorno della sua canonizzazione, avvenuta il 5 ottobre 2003, il 10 ottobre si celebra san Daniele Comboni, in onore del grande missionario e Apostolo dell’Africa.

Daniele Comboni ha visto giusto. La sua opera non è morta; anzi, come tutte le grandi cose *che nascono ai piedi della croce*, continua a vivere grazie al dono che della propria vita fanno tanti uomini e donne che hanno scelto di seguire il Comboni sulla via dell'ardua ed entusiasmante missione tra i popoli più bisognosi di fede e di solidarietà umana.

## Scout: in autunno si riparte!

La scorsa impresa non è stata facile e anche il proseguo sarà impegnativo, ma affrontiamo questo nuovo anno più entusiasti che mai, dopo un campo estivo pieno di emozioni e avventure.



Da ottobre scorso un gruppo di capi ha rimesso al collo il fazzolettone e si è lanciato nel grande gioco dello scoutismo.

Abbiamo iniziato come parte del gruppo di Castel Maggiore, una realtà solida della zona.

Questo ci permette di proporre ai ragazzi il metodo educativo dell’AGESCI, associazione attiva dal 1974. È un percorso ispirato alle intuizioni di Baden Powell, fondatore del movimento scout, incentrato su autoeducazione, coeducazione, servizio e Fede, oltre che il gioco e la vita all'aria aperta.

Siamo partiti con la proposta per i ragazzi adolescenti (Reparto, 12-16 anni).

L’apertura del Branco (8-12 anni) e del Clan (16-21 anni) dipenderà invece dalla disponibilità di nuovi educatori che vorranno affiancarci.

Se hai almeno 21 anni e voglia di metterti in gioco, fatti avanti! Puoi scriverci a [agescicm1@gmail.com](mailto:agescicm1@gmail.com), anche solo per chiedere qualche informazione.

### Spargi la voce!

Per i genitori che vogliono iscrivere i propri figli, qui c’è il link: <https://scoutcastelmaggiore.it/blog/isciversi/> — è possibile indicare la preferenza tra Granarolo e Castel Maggiore.



## Campo medie

Durante questo campo abbiamo parlato tanto della **coscienza**.

La coscienza è una voce che ci gira nella testa e che certe volte ci fa fare cose sbagliate. Durante le giornate, la mattina leggevamo le lodi mattutine e cantavamo delle canzoni, ad esempio *“Camminerò”* e *“Ti ringrazio mio Signore”* con la chitarra che suonava un ragazzo di prima superiore. Il pomeriggio ci dividevamo in alcuni gruppi e con un libretto rispondevamo a delle domande sulla coscienza. Dopo ci riunivamo in cerchio per leggere i vesperi ed a uno a uno leggevamo delle parti. Prima di mangiare dicevamo una preghiera: il Padre Nostro.

È stata una esperienza bella, inizialmente avevo paura di stare cinque giorni fuori, non sono abituata a stare fuori casa per tanto tempo, però poi mi sono divertita.

Ilaria Pedrini

☎ Telefono: 051 767042 - @ E-mail: [parrocchiagranaroloemilia@gmail.com](mailto:parrocchiagranaroloemilia@gmail.com)

Web: [www.zonapastoralegranarolo.it](http://www.zonapastoralegranarolo.it) - IBAN:IT 58C 05387 36850 000000797040